LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 24 Aprile 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 97

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Ministero rappezzato.

Finalmente la *Gazzetta ufficiale* ha confermato le voci che correvano tanti giorni prima, riguardo il *rappezzamento* del Ministero, cioè il passaggio dell'on. Morin dall' *interim* a Minisiro degli Esteri, e la nomina dell' on. Bettolo a Ministro della Marina.

Il Senatore e vice-ammiraglio Costantino Morin veniva preconizzato con calore dalla Stampa democratica-radicale, quella ligata ai *Partiti popolari*, perchè dubitavasi che l' on, Zanardelli pel *rappezzamento* potesse essere propenso ad affidare un portafoglio così importante a qualche personaggio di Parte moderata e più cògnito che non sia l' onor. Morin, nelle sfere della Diplomazia.

Il contro-ammiraglio Bettolo, Deputato al Parlamento, credesi preferito per la Marina, perchè bene accetto al-l'on. Giolitti.

Trattasi ora di confermare o sostituire i due sotto-Segretari di Stato; ma forse oggi al *rappezzamento* si darà l'ultima mano.

Parlando dell'on. Morin, non vogliamo attribuirne la nomina a deferenza verso Re Edoardo VII; nè ci turbano dubbi circa la valentia diplomatica dell' illustre Senatore. Sia egli pur nuovo alle faccende che si trattano a Palazzo della Consulta, sappiam bene che non è il solo Ministro che dà indirizzo alla politica estera. Per lo Statuto certe attribuzioni sono riservate al Re come Capo dello Stato; nè v' ha chi supponga che il Presidente del Consiglio, responsabile dell' azione del Gabinetto, possa esservi estraneo.

Parlando dell' onor. Bettolo, sebbene di grado inferiore ad altri, egli gode molta stima ed era desiderato specialmente dai Liguri, e fu altre volte Ministro.

Ecco, dunque, che Zanardelli nel 29 aprile ricomparirà davanti la Camera col Ministero completo, ed aspettiamo che nelle prime tornate, dopo le ferie di Pasqua, con calma e serenità i Deputati si porranno al lavoro. Ma, finiti i festeggiamenti per la visita dei Sovrani inglese e germanico, non abbiamo fiducia che a Montecitorio possano i lavori legislativi procedere senza intoppi e, così non fosse, senza scandalosi episodi. Noi pensiamo alle *mozioni* rimandate a dopo que' festeggiamenti; noi pensiamo alle Opposizioni, che sembrano quasi sonnacchiose ed incuranti, e ad un tratto potrebbero tentare qualche *sorpresa*.

Però, fra questi dubbi, non dimentichiamo di aver ognora ritenuto possibile il riordinamento delle Parti politiche (se distaccate dalle Fazioni troppo accese) e delle funzioni parlamentari pur sotto gli auspici di Giuseppe Zanardelli... per la seconda volta Presidente del Consiglio.

G.

Il Re d' Inghilterra a Napoli.

Napoli, 23. Il yacht *Victoria and Albert*, col Re Edoardo VII a bordo, entrò nel porto alle 9.20 e andò ad ancorarsi tra la *Liguria*, comandata dal Duca degli Abruzzi, e la nave ammiraglia *Marcantonio*.

Il Re Edoardo si trovava a prua, circondato dallo stato maggiore.

Il Duca degli Abruzzi stava sul ponte del comando della *Liguria*, mentre gli equipaggi delle navi italiane facevano il saluto alla voce e gli equipaggi della squadra inglese rispondevano con gli « hurrà ».

Le musiche alternavano gli inni reali inglese ed italiano.

Il Re Edoardo intanto rispondeva salutando militarmente.

La squadra inglese si è ancorata a Santa Lucia. Molti edifici della città sono imbandierati.

Il benvenuto all' ospite.
Scambio di visite

Napoli, 23. — Il « yacht » reale inglese si ormeggiò nell' interno del porto militare, guidatovi dal comandante italiano Mirabello. Il Duca degli Abruzzi, i principi di Germania e il Duca di Braganza si sono recati a bordo del « yacht » per salutare Re Edoardo.

Indi il Re ricevette una missione composta dei generali Pedotti e Di-Majo, del capitano di vascello Gavelli e del maggiore Tedino, che dettero all' augusto ospite il benvenuto in nome del Re d' Italia.

Si recarono pure a bordo ad ossequiare il Re, il Prefetto il Sindaco e gli ammiragli.

Alle ore 12,30, il Re Edoardo, in divisa di ammiraglio con decorazioni italiane portoghesi e germaniche, si recò a bordo del « yacht » *Amelia* a visitare la Regina del Portogallo; poscia si recò a restituire la visita ai principi di Germania a bordo del *Saphir*; quindi al Duca degli Abruzzi a bordo della *Liguria*.

Nel pomeriggio, Re Edoardo visitò il Museo. Nel tragitto fu salutato festosamente dalla popolazione.

Il Re d' Inghilterra si fermerà qui fino al 27, in cui partirà con treno speciale per Roma.

* * *

Re Edoardo, conversando stamane affabilmente col Prefetto e col Sindaco, ricordò essere venuto nella sua giovinezza a Napoli e di conservarne un' ottima impressioue: dichiarò poi di aver ammirato molto la squadra italiana, che disse esser molto bella.

Accettò l' invito d' intervenire alla serata di gala, che si darà sabato al San Carlo.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie).

*** A Roma, fu inaugurato nell' interno della Stazione di Termini, un busto a Stephenson, regalato dagli ingegneri di Londra. Parlarono: l' ingegnere inglese Helfebrandg, rilevando la viva simpatia che gli inglesi nutrono per l' Italia; il comm. Zacchi e l' ingegnere Lironearti che ringraziarono del gradito dono.

*** I danni accertati nelle Puglie per il gelo, ascendono a venti milioni.

*** I principi tedeschi partiranno prossimamente da Napoli per Firenze, donde si recheranno a Roma con l'imperatore Guglielmo ed alloggeranno al Quirinale negli appartamenti di Vittorio Emanuele II.

*** Il passaggio del Sempione fu interrotto da una grande nevicata. Nelle alte vallate dell' Ossola la neve raggiunse ottanta centimetri ei altezza!

Sanguinose ribellioni operaie in Russia

Una città in istato d' assedio.

La *Stefani* comunica da Pietroburgo, 23 aprile sera che, avendo gli operai di Kichinef commesso il 18 ed il 19 atti di violenza contro altri cittadini (25 furono uccisi, 75 feriti gravemente e 200 leggermente); vi fu proclamato nella città e nel distretto di Kichinef lo stato d' assedio.

Un distaccamento inglese distrutto.

Londra, 23. — Il colonnello Cobbe, che operava a 40 miglia all' ovest di Galadi, nella Somalia, aveva inviato un distaccamento di 200 uomini col colonnello Plumkett e due mitragliatrici Maxim per soccorrere una piccola ricognizione attaccata da truppe del Mullah. Quando Plumkett giunse in paese scoperto, fu attaccato quasi corpo a corpo da un forte contingente di cavalieri e fantaccini del Mullah.

Gli inglesi resistettero finchè ebbero munizioni; poscia, formando il quadrato, con baionetta in canna fecero una carica per liberarsi e percorsero una certa distanza, durante la quale ebbero parecchi uomini, fra cui il colonnello Plumkett feriti ovvero morti. La fanteria del Mullah, rompendo allora il quadrato, ha massacrato il distaccamento, eccetto una trentina di uomini.

Il generale Manning che si trova a 20 miglia da Galadi, parte, per ricondurre la colonna Cobbe, che soffre per mancanza di acqua ed a cui la ritirata potrebbe essere difficile.

La neve rossa, Quindici assiderati.

Vienna 23. — Mandano da Komotau che un treno, rimasto bloccato dalla neve, fra le stazioni di Annaberg e di Weippert, potè venir liberato appena dopo 36 ore. La selva Ercinia offre un paessaggio completamente invernale. A Gerkan la nevicata fu preceduta da un curioso fenomeno; le montagne si tinsero di un colore rosso-scuro e la neve che cominciò subito dopo a cadere era mescolata a una finissima polvere che lasciava macchia sui vestiti.

* * *

Berlino 23. — Si è potuto constatare che nelle bufere degli ultimi giorni perirono assiderate 15 persone. Parecchie di queste furono trovate sedute nella neve, dal che si arguisce che, spossate dalla stanchezza, si sieno lasciate cadere e poi, intirizzite, non abbiano più avuto la forza di levarsi e sieno perite così.

Incendio colossale.

Pietroburgo, 23. La raffineria di zucchero Brodzky a Odessa, che è il più grande stabilimento di questo genere in tutta la Russia, è stata distrutta completamente da un incendio.

Il danno è enorme, poichè vennero pure distrutte rilevanti provvisioni di merci.

Soltanto gli edifici della fabbrica erano assicurati per 5 milioni di rubli ossia venti milioni di lire.

L' Abbazia di Moggio

Memoria storica documentata del prof. Battistella.

Tempo addietro, facendo cenno su un periodico di uno studio del prof. Battistella sul *Sant' Officio in Lombardia*, esprimeva la speranza, « ora che il Battistella è *nostro* », di leggere tra breve qualche lavoro di storia friulana, ben certo, attesa la persona, di non pretender troppo, nè avanzare domande indiscrete e compromettenti...

L' amico Battistella non ha fatto attendere molto, e, tra le occupazioni delicate del suo ufficio di provveditore agli studi e la direzione delle *Pagine* che ora si pubblicano con rigoroso criterio storico, ha trovato il tempo di dare alla luce questa bella, completa, e non pesante monografia sulla abbazia di Moggio.

L' opera ha un' origine pietosa.

Il compianto capitano Antonio di Gaspero negli ultimi anni di sua vita aveva messo insieme una quantità di documenti sull' abbazia di Moggio, frugando nei vari archivi del Friuli e spingendo le sue ricerche fino a Venezia, ai Frari, e nella Carinzia, ove l' abbazia possedeva beni e riscuoteva censi. La morte lo colse mentre attendeva a questi studii e la vedova, « immutabile nell' amore e nel dolore », volle affidato al Battistella l' incarico di completare il lavoro stendendo una illustrazione dell' abbazia « che prese il nome dalla terra dove egli nacque e dove ora nella perpetua pace riposa ». Nobile e riverente pensiero, informato a uno scopo anche pratico, come quello che fa conoscere le vicende di Moggio e insieme dell' intero Canale del Ferro!

La memoria, lasciando stare l'appendice, non è lunga più di un centinaio di pagine, ma ognuno che l' abbia letta, non si meraviglierà se, nell' esame di tutti quei documenti di diversa importanza, diligentemente segnati in calce, dei numerosissimi atti amministrativi e giudiziari celanti un qualche contributo storico sotto un affastellamento indigesto di parole, l' autore abbia occupato parte di questi due ultimi anni. Senza tema di adulazione, si può dire trattarsi di un lavoro, nel suo genere, perfetto, per voler sbrigarmi con un giudizio breve, ma altrettanto espressivo.

Non è mia intenzione di dare un riassunto delle vicende dell'abbazia: per chi vuole averne un' idea, l'unica è di legger lo studio del prof. Battistella e di promuoverne una *seconda edizione* giacchè quest' operetta *in memoriam* è pubblicata in sole 150 copie fuori commercio, come si osserva con rincrescimento nel Canal del Ferro. La storia dell'abbazia « non fu ricca di fatti per qualsivoglia modi splendidi e grandi, nè i suoi abati si distinsero per azioni degne di fama immortale: la stessa cultura che in altri monasteri ebbe onore e incremento, nulla o quasi nulla deve a questi monaci benedettini neri, che, tutti occupati delle loro ascetiche discipline e dei loro terreni interessi, vissero una vita modesta e comune. » Avendo dovuto ad ogni piè sospinto abbandonare un avvenimento per accennare sommariamente ad un altro, avendo sotto mano un tema così spinoso, pure il Battistella sa tener desta fino all' ultimo l' attenzione del lettore il quale posa il libro soddisfatto, senz' ombra di noia, senza quell' impressione di pesantezza che destano certi lavori storici.

* * *

Le vicende dell'Abbazia, che ha una storia sicura solo dal 1119, non furono liete: favorita di possessi donati da imperatori, da patriarchi, da ricchi signori occupanti estensioni notevoli, non aveva la forza in sè di far valere sempre i suoi diritti, la sua autorità essendo misconosciuta dai vassalli, insidiata da potenti signori contro i quali l' abate di Moggio è impotente. La sua storia — cito testualmente il Battistella — si riduce. per la massima parte, a un seguito di contese coi propri vassalli, coi propri vicini, coi propri *avvocati*, nelle quali andrà lentamente esaurendosi tutta la sua vitalità e ospitalità. Donazioni di beni, di redditi, di livelli, cessioni di pegni, convenzioni di permute, di riscatti, di censi, di affitti, concessioni bilaterali date e revocate, questioni di confini, di pascoli, di pedaggi; ecco le cause di lotte infinite, di liti eterne per le quali l' abbazia nascondeva in sè, inavvertito, un « intimo germe di debolezza ».

La stessa posizione del monastero, posto a cavaliere di una delle grandi vie di comunicazione, lo rende soggetto a un' infinità di flagelli. Ogni esercito, ogni schiera di truppe mercenarie che passava di là, si formava un dovere di depredare la chiesa dei suoi arredi e saccheggiare le cantine, lasciando l' abate e i monaci a piangere sulle miserie loro.

La guerra della lega di Cambrai « con le devastatrici rincorse di milizie venete e imperiali lungo le valli del-l' Aupa e del Fella, e con le perentorie requisizioni da cui la reverenza del sacro recinto non valse a preservare » l' abbazia, aggravò le condizioni dell' intero Canale del Ferro, dove crebbe non solo *caristia di pan ma di vin, di carne et sal et di ogni cosa*, sicchè molti dovettero emigrare in Carintia per non morire di fame!

Spesso anche i monaci lasciavano a desiderare per la loro condotta morale: a tacere di particolari imputazioni, basti il fatto seguente: nel 1329 il capitolo elegge ad abate Martino da Riva di Verona, « un profugo domenicano, non benedettino, frequentatore di taverne e di pessimi costumi, come coloro che lo avevano nominato »! Annullata però la nomina, il pontefice chiamava a reggere l' abbazia Ghiberto da Marano sul Panaro. Così il monastero perdette il diritto di elezione del suo capo, del quale aveva mostrato di non saper valersi degnamente!

Il periodo del reggimento dell' abate Ghilberto fu tra i migliori per l' abbazia mosacense, avendone accresciuto il credito e la potenza. E' quindi doveroso farne un cenno per quanto fuggevole, e in pari tempo dare un' idea delle tristi condizioni di quei tempi, della corruzione dei monaci, dei feroci costumi dei signori d' allora. Indubbiamente Ghilberto superò tutti gli abati « per l' operosa fermezza di carattere e per quel meraviglioso complesso di qualità che lo resero illustre nel suo duplice impero ». Ma il suo lavoro di rinnovazione e di rivendicazione proseguito con « meravigliosa costanza » e « inesorabile severità » accumulò sul suo capo serie inimicizie, odi tremendi: sfuggito a una congiura ordita dagli stessi suoi frati, cadeva assassinato il 4 marzo 1349 per opera di Riccardo e Ulvino di Prampero, contro i quali aveva fatto valere i diritti del monastero sul Montasio. Un anno dopo, alla Richinvelda periva « il suo amico ed aiutatore », il patriarca Bertrando; truci delitti che spingono l' autore a deplorare lo « strano destino, che nello stesso volger di tempo solleva questi due uomini integri e gagliardi a due de' più alti uffici dei patriarcato aquileiese; che li unisce, per il bene degli umili e per il trionfo della giustizia, nel medesimo nobilissimo intento d' una lotta senza tregua contro la feroce prepotenza d' una feudalità turbolenta e insaziabile; che li affratella nel modo inonesto della morte e nella gloria di cui i posteri riconoscenti circondarono il loro nome ».

Ma tempo è di terminare.

Nel giugno 1420 Moggio, Chiusa, Resia e Resiutta si accordano tra loro per negoziare la pace con Venezia per loro conto, mentre l' abate, nell' impotenza causata dal complesso delle ragioni sopra accennate, è costretto ad assistere indifferente ed inerte alla caduta del suo signore feudale!

Alla morte dell' abate Tomaso Cavalcanti udinese (1431) s' inizia una serie di ventuno abati, tutti commendatarî e tutti o veneziani o clienti della Repubblica, non volendo — osserva il Battistella — il prudente Senato che il beneficio potesse andare in mani straniere o non amiche. Sotto il loro reggimento l' Abbazia continuò il suo fatale andare, scadendo sempre più di importanza. Ormai la giurisdizione dell' abbazia riguarda solo affari d' ordinaria amministrazione, per lo più. E ci avviciniamo alla fine.

Nel 1776 venuto a mancare l' abate commendatario conte Faustino Savorgnan (nel suo nome, ironia delle parole, riproduceva l' antica formula augurale *felix faustumque sit!*), la giurisdizione abbaziale di Moggio veniva soppressa con un decreto emanato dal Senato fin dal 1772. Gli affari ecclesiastici passarono, per quanto riguardava le terre sotto la Repubblica, all' Arcivescovo di Udine, mentre il feudo devoluto a *pubblica dispositione*, era venduto all' incanto per 44000 ducati ai signori Mangilli e Leoni, che con atto d' investitura del 4 febbraio 1778 presero lo *spezioso* titolo di S. Gallo di Moggio.

Così finiva l'abbazia di Moggio, « questa vecchia istituzione medievale in cui, per oltre sei secoli e mezzo, si era accentrata, si può dire, la storia civile ed ecclesiastica dell' intera valle del Fella », istituzione che aveva giovato, con scambievole vicenda, a tenere alta l'autorità del patriarcato d'Aquileia di là dai confini d' Italia. E il Battistella, da me così largamente citato, conchiude poeticamente: « La torre abbaziale non fu mai altro che un campanile, donde scesero bensì i rintocchi della campana invitante i giudici giurati *ad reddendum ius* e convocante i vassalli ai placiti e i monaci alla preghiera, ma dal quale non si diffuse mai, ripetuto dall' eco di poggio in poggio, un suono annunziatore e rammentatore di gloria! »

G. B.

Cronaca Provinciale

PALMANOVA.

— Questioni cittadine.

(X). Vogliamo mettere le cose a posto, ed assodare ad ognuno la propria responsabilità.

Sta bene.

Al sig. Luciano Campiuti venne una genialissima idea, che, se attuata, sarebbe riuscita di una munificenza regale; dotare cioè il Comune di Palmanova di un fabbricato che comprendesse l' ufficio Postale-Telegrafico, con annessovi gabinetto di lettura. Il fabbricato doveva erigersi sopra un' area di terreno del sig. Vito Michielli, il quale era dispostissimo a cederlo per lire 8000, al solo patto però che venisse adebito al suddetto scopo; a nessun prezzo lo avrebbe ceduto perchè lo si adoperasse ad usi privati. Con tali persone di fronte le trattative a parole non furono nè lunghe nè laboriose, e tanto tutti credevano che avesse approdato a buon fine, che persino la Giunta municipale, abboccò, come avrebbe fatto qualunque altro, a l' amo, tentando accomodare lo sgombro per il I. Maggio di un fruttivendolo che ha il negozio sull' area da comprarsi.

Ma giunto il quarto d' ora di Rabelais, quando cioè si doveva mettere il nero sul bianco del Rogito Notarie, il sig. Campiuti ostacolò sul prezzo, dichiarando che si ritirava perchè la metratura dell' area era insufficiente, perchè il muro dell' annesso presbiterio era pericolante. Domando io: è o non è vero che tempo prima l' egregio signore aveva misurata la quadratura e che i signori della Giunta erano assicurati di occuparsi dell' acquisto del fondo?

Ora il guaio resta per il sig. Michielli contro il quale parte della cittadinanza, non bene edotta del vero correre degli eventi, brontola e lo incolpa d' aver messo il bastone fra le ruote, lui, che per concorrere da parte sua a benficio del Paese aveva ribassato il prezzo del terreno all' ultimo limite possibile.

Questa è la pura e semplice verità, e sfidiamo chiunque a provarci contrario. Noi crediamo che le difficoltà accampate dal sig. Campiuti per ostacolare la cosa, provengano da nuove idee fattegli panetrare nel cervello per ottenere il compimento d' un progetto che fiorisce nella testa d' altre persone.

CIVIDALE.

— Inaugurazione del Vessillo della Società dei fornai.

23 *aprile.* — Sabato p.v. i nostri fornai faranno l' inaugurazione de loro Vessillo. Alla cerimonia interverrà il sig. Barbui che pronuncierà un discorso e poscia vi sarà una bicchierata. Interverranno anche colleghi del difuori.

— Adunanza della Commissione per il ricevimento degli studenti nel prossimo Convegno.

Oggi si è adunata sotto la presidenza del dott. Leycht, la Commissione per il ricevimento degli studenti nel loro prossimo convegno a Cividale, per tracciare il programma delle feste.

Il Comitato friulano per il Congresso studentesco interuniversitario, ha mandato al nostro signor sindaco una nobilissima lettera di ringraziamento per le accoglienze che l' onor. Municipio sta preparando agli studenti.

— Consiglio Comunale.

L' on. Giunta, nella seduta di iersera, ha fissato il giorno 4 maggio p.v. per la convocazione del Consiglio Comunale, ed ha stabiliti definitivamente i luoghi ove verranno collocate le fontane del nuovo acquedotto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Importanti deliberazioni della Società Operaia.

Il Consiglio di questo Sodalizio fu convocato il 18 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Relazione sul movimento finanziario del primo trimestre 1903 (al 15 aprile 1903).

2. o Nomina dei membri sanitari.

3.o Ammissione di nuovi soci.

4.o Comunicazioni della Presidenza.

Sul primo argomento, la Presidenza diede notizia al Consiglio del movimento economico-finanziario dal 1 Marzo, giorno che assunse l' amministrazione sociale, al 15 aprile corr., e fece risultare che i soci da 185 aumentarono ora a 305, e che quantunque i sussidi dal 1 gennaio al 1 marzo siano stati di L. 478.50, e gl' incassi di sole L. 81,25 (comprese L. 78.25, residuo attivo da una festa da ballo), lo stato patrimoniale al 15 aprile è salito oltre a L. 25.950.

Il Consiglio prese atto che la Presidenza ha fedelmente adempiuto a tutte le pratiche e formalità già deliberate dal Consiglio in ordine al patrimonio sociale, e cioè rileva che furono depositati tutti i fondi e titoli di credito presso il Banco di S. Vito.

Prende pure atto della lettera di garanzia 10 corr. mese, dal vice-presidente sig. Perosa Antonio, colla quale si chiama responsabile del movimento ordinario mensile.

Sul secondo argomento, il Consiglio delibera di aumentare a 6 i membri del Comitato sanitario, assegnando a ciascuno il relativo riparto.

Ad unanimità vennero nominati i signori:

1.o Canton Luigi per le Borgate di Magredo e Madonna di Rosa;

2.o Facchin Anselmo per la frazione di Prodolone;

3.o Mauro Pietro per la borgata di Fabbria;

4.o Marzin Antonio per le borgate di Fontane e Levada;

5.o Polo Guglielmo per la frazione di Savorgnano;

6.o Rigoli Pietro per il centro del paese e pel borgo Tagliano.

Sul terzo argomento il Consiglio delibera di rimandare l'ammissione di nuovi soci alla prima seduta.

Sul quarto argomento il Consiglio, sentite le comunicazioni della Presidenza, consentendo nei principii della medesima esposti, la incarica di promuovere nel seno delle Società la costituzione dei seguenti istituti:

1.o Scuola popolare educativa;

2.o Biblioteca popolare educativa;

3.o Patronato Scolastico;

4.o Ufficio di consultazione e conciliazione fra i soci;

5.o Sezione di Segretariato per l'emigrazione;

6.o Provvedimento del locale relativo ai detti Istituti, da servire anche per residenza della Società.

Il Consiglio infine impartisce alla Presidenza stessa tutte le più ampie facoltà necessarie ed opportune, salvo l'ulteriore approvazione definitiva del Consiglio, e il voto dell'assemblea, per quanto possa occorrere.

AVIANO.

— Una disgrazia e un tiro del telegrafo. Ieri il ventenne Giuliano Conte, maneggiando col fratello Nazareno, una botte nel magazzino vini del proprio albergo «Tre Corone», rottasi all'improvviso la scala di appoggio, si ebbe asportata una falange dei diti medio e anulare della mano destra. Fu prontamente operato dal dott. De Cilia, impedendo così complicazioni.

Qualche ora dopo il fratello Nazareno recavasi, con la vettura dell'albergo, a Pordenone per prendervi l'avv. Cristofori, come da precedente ordine avuto. Più tardi la famiglia Conte riceveva dall'avv. Cristofori il seguente telegramma: *Spiacente caduta cavallo Pordenone protratta partenza.* Non è a dire dello scompiglio dei parenti, già impressionati per l'accaduto al povero Giuliano: temevasi una nuova e maggiore disgrazia. Invece l'avv. Cristofori aveva telegrafato verso le 10 antimeridiane (notate l'ora) *sospendete venuta cavallo, ecc.* Il telegramma da Pordenone ad Aviano, 14 chilometri linea diretta, senza stazioni intermedie, impiegò la bellezza di cinque ore e arrivò conciato in quel modo! E' stata inoltrata protesta alla Direzione provinciale dei telegrafi.

MERETTO DI TOMBA.

— La consegna della medaglia d'oro al maestro Lunazzi.

23 aprile. — Malgrado il tempo «perfido», la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al maestro Giov. Batt. Lunazzi riuscì commovente e solenne.

L'ispettore cav. Venturini rappresentava il regio provveditore agli studi prof. Battistella, il quale, per ragioni d'ufficio, non potè intervenire.

Alla sede municipale si erano raccolti il nostro Sindaco sig. Simonutti, l'intera giunta, il Parroco, il presidente della Congregazione di Carità, l'ispettrice scolastica signora Caterina De Marco-Someda, gli insegnanti del Comune con la rispettiva scolaresca ed altri.

Da Udine, era venuto anche il maestro Bruni. Alle 14.30, il Corteo partì dal Municipio, preceduto dalla banda musicale di Pantianico; e a suon di pioggia si recò nella trattoria *Alla Campana*, dove una sala era stata appositamente preparata e addobbata.

L'ispettore cav. Venturini pronunciò un discorso d'occasione è terminò compiacendosi e congratulandosi col maestro di Meretto, Lunazzi G. Batta. Poi gli appuntò al petto la medaglia d'oro, conferitagli dal Ministero per gli otto lustri d'insegnamento lodevole e mai interrotto.

Pronunciarono applauditi discorsi Don Francesco Fanna, per il Comitato di vigilanza delle scuole e il segretario Barburin anima della festa.

Fu letta una nobile lettera di Don Fabio Simonutti, indisposto, diretta al festeggiato.

Il maestro Lunazzi commosso ringraziò in modo particolare le autorità,

Terminata la cerimonia, agli invitati fu offerta una refezione dal municipio, durante la quale la banda di Pantianicco, diretta dal maestro Mantovani, suonò svariati e scelti pezzi musicali.

Se il tempo fosse stato favorevole, la festa sarebbe stata più imponente perchè tutta la popolazione sarebbe accorsa a provare il suo affetto per l'amato e vecchio educatore. Ma anche così disturbata dalla pioggia e dal vento, è stata una cara festicciuola, di quelle che il cuore non dimentica.

DA GORIZIA.

23 aprile.

— Provvedimenti d'acqua. - Una bomba. Si dice che il Consiglio comunale, ancora prima delle elezioni suppletorie che sono imminenti, intende votare l'erezione d'un acquedotto. Si dice che quella votazione sarà come.. una bomba! Non si vogliono per ora dare altri particolari, tranne che il sito di presa dell'acqua dista da Gorizia ben 46 chilometri, che l'acqua esce da roccia posta a oltre 450 metri sul livello del mare. Non ci sarà quindi bisogno d'innalzarla meccanicamente. (Gorizia sta a 85 m.; il castello a 156 metri.) Si dice inoltre che la temperatura permanente è di centigradi 8 1/2 cioè mezzo grado meno del Merzlech. La spesa complessiva, chi la fa ascendere a un milione e mezzo, chi a due di corone, compreso ogni lavoro di didistribuzione in città e la costruzione di due serbatoi.

Si dice ancora che questa sorgente o sorgenti darebbero da 10 a 12.000 metri cubi d'acqua ogni 24 ore; quindi non solo bastante per il consumo degli attuali abitanti di Gorizia che sono 25.000, ma per il doppio, oltrechè per le officine e gli scaldatoi di macchine della futura ferrovia della Wohein e per altre industrie che sarebbero per sorgere. Infine, si aggiunge che per convogliare detta sorgente non sarà bisogno di espropriazioni.

— Grande panificio. Si sta qui erigendo in Via Cipressi casa Pauletig un grande paneficio che funzionerà alla fine di maggio già in ragione della ditta Attilio Dorfles e Comp. Lo stabilimento sarà provveduto di macchinario dei più recenti sistemi, posto in azione da motori a gas. I forni funzioneranno giorno e notte, tanto che cuoceranno pane da distribuire fresco (veramente... e caldo!) tre volte al giorno. In vari punti della città si spaccierà il pane del nuovo panificio, e sarà trasportato da appositi forgoni. Si confezionerà pane di lusso e comune.

E' un'impresa che certamente avrà l'appoggio della cittadinanza, giacchè fin'ora nella nostra città, in quanto a pane, si sta male, specialmente per la sua non regolare cottura.

Provveduto pel pane, si dovrebbe pensare per la carne macellata. Anche per questa a Gorizia si sta male. Una cooperativa farebbe l'interesse proprio ed avvantaggierebbe la città.

— Maltempo. Domenica e lunedì notte abbiamo avuto nei dintorni della città tutte le pozzanghere gelate. La brina poi danneggiò viti, fagiuoli, patate e le piantine di pomidoro. Il danno, specialmente nei siti bassi cioè nella valle del Vippaco, è rilevantissimo.

Cronache minute.

(Da cartoline e lettere.)

— I funerali del povero Pietro Cristofoli, suicidatosi a Tolmezzo, furono celebrati ieri, a spese, degli amici, in mezzo all'infuriar del tempo per la qual cosa scarso pubblico vi partecipò.

— Si crede avere identificato il ladro che spogliò de' suoi ori la chiesa della Madonna di Aprato, presso Tarcento. Fu denunciato come sospetto autore certo Valentino Bussolo di anni 25, da S. Giorgio di Nogaro, pregiudicato.

— *Ezio* ci informa che il pretore di Spilimbergo dott. Torozzi con il cancelliere nob. Doria si recarono in un vicino paese, dove un vedovo e padre di alcuni figli, avrebbe tentato violare una sua figlia minorenne.

— A Clauzetto, ignoti danneggiarono alcune piante in un campo di Luigi Zannier.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Notizie della Esposizione.

— La Commissione per gli alloggi si è riunita iersera. Dalle singole relazioni risultò che finora, fra alberghi e camere private si potrebbe disporre di alcune centinaia di letti. Coloro che intendono di affittare stanze, possono sempre iscriversi presso la Commissione alla Camera di commercio.

— La Cooperativa intagliatori di Vicenza, occuperà quaranta metri quadrati coi tanti suoi mobili artistici.

— La Deputazione provinciale esporrà la grande carta geologica della Provincia, di sua proprietà, eseguita dal prof. Taramelli.

— Nel riparto caccia, esporrà varii fucili la Fabbrica d'armi Pietro Beretta di Gardone (Brescia). Nel riparto armi antiche la medesima fabbrica esporrà un bellissimo fucile che già appartenne al Re Vittorio Emanuele II.

Rettifica.

Mercoledì nel ringraziamento III. pag. della famiglia *Chiaroi* di S. Daniele fu stampato invece *Chiavri* per errore di stampa.

— Programma

dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà oggi Venerdì 24 aprile dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia municipale

1. Marcia	N. N.
2. Valtzer «Mazzo di nozze»	Lamothe
3. Ouverture «Masaniello»	Montico
4. Duetto «Vespri Siciliani»	Verdi
5. Poutpouri «Ballo Sport»	Marengo
6. Polka «Saluto»	Zicher

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Società Ginnastica. — Questa sera, assemblea generale alle ore 20 e mezza, nei locali social. Vi si tratterà:

Conto preventivo pel 1903;

Comunicazioni e proposte della Presidenza anche in riguardo al Primo Concorso Nazionale di Giuochi;

Nomina del Presidente e di due consiglieri.

Società muratori. — Domani sera alle 8, assemblea annuale per l'approvazione del Bilancio e nomine.

Camera del Lavoro. — Domenica, ore 14, assemblea generale.

— Il Comizio dei dazieri. Pubblichiamo l'ordine del giorno che sarà, domenica, sottoposto alla approvazione dei «dazieri» nel loro comizio, alle ore 15, sala del Circolo Verdi:

I dazieri Friulani adunati in solenne Comizio nella Sede del Circolo Verdi, affermandosi parte operosa e cosciente del proletariato operaio italiano, dichiarano che in omaggio ai sentimenti democratici dai quali sono animati, non intendono affatto di ostacolare, ritardare o diminuire l'efficacia di quella qualunque vera e radicale riforma tributaria che i comuni sono per concedere al popolo italiano, e fanno voti che tale riforma veramente corrisponda agli interessi ed ai bisogni del proletariato.

In pari tempo dichiarano di aver comuni colle altre classi di lavoratori il diritto alla esistenza ed al lavoro. E domandano perciò che, per la rapida e progressiva trasformazione dei Comuni chiusi in Comuni aperti e per la conseguente abolizione dei dazi di consumo, sostituiti da altri tributi o da pubblici servizii municipalizzati, il Governo imponga:

a) ai Comuni che esercitano il dazio in economia, la esatta e scrupolosa osservanza della Legge 7 maggio 1902, N. 144 e del relativo Regolamento imposte dall'art. 9 della Legge stessa, per tutto quanto si riferisce alla stabilità dell'impiego del personale daziario;

b) che i Comuni e gli Appaltatori con apposite disposizioni di legge, le quali avranno vigore nella prossima rinnovazione dei canoni daziari, non abbiano a servirsi d'altro personale, impiegati ed agenti, che non sia quello attualmente in servizio, valendosi dei Dazieri che rimasero senza impiego per le già avvenute trasformazioni tributarie, per supplire alle possibili deficienze di personale;

c) che in ogni Comune, nel quale il dazio rimanga, il dazio stesso sia municipalizzato, ed in quei Comuni nei quali la municipalizzazione dei pubblici servizi si attua, nella distribuzione degli impieghi inerenti ai servizi municipalizzati siano preferiti i Dazieri rimasti disoccupati, tenendo conto, nella scelta, degli anni di servizio, dell'attitudine e della capacità degli impiegandi.

A rimediare poi alle gravi sciagure che piombano sui Dazieri dei Comuni che non ebbero mai nè regolamento organico, nè disposizione alcuna di previdenza o di provvidenza (in ispecie nell'Italia meridionale) e che ora dichiarati aperti o aboliti i dazi, abbandonano in mezzo ad una via, senza provvedimento di sorta i Dazieri che per lunghi anni li servirono con zelo ed onestà, i Dazieri Friulani invocano ancora dal Governo:

a) che, al personale daziario di quei Comuni che passano da chiusi ad aperti od aboliscono il dazio (ove non possa essere adibito ad altri impieghi d'indole comunale) vengano corrisposti nei modi di legge i diritti acquisiti e sia devoluto un compenso pari almeno ad un anno di stipendio;

b) che siano chiusi i concorsi ad impieghi nei dazii di consumo gestiti direttamente dallo Stato, nelle R. Dogane, ed in altri servizi affini al ramo finanza e che a coprire i posti vacanti siano chiamati i Dazieri rimasti senza impiego, tenendo conto dell'anzianità di servizio, della capacità intellettuale e delle attitudini fisiche di ciascun aspirante, condizioni queste da documentarsi mediante l'esibizione di certificati autentici.

In ultimo i Dazieri Friulani riaffermandosi cittadini rispettosi ed osservanti della legge, chiedono che non siano menomati i diritti che la legge a tutti i cittadini concede e domandano perciò che in virtù delle vittorie del pensiero democratico italiano, il quale conquistò il suffragio universale, la eccezione inscritta all'art. 24 dello Statuto del Regno, all'art. 14 della legge Elettorale Politica ed all'art. 21 della legge Comunale e Provinciale sia cancellata, e sia concesso a tutti i Dazieri italiani, funzionari od agenti, il libero esercizio del diritto elettorale, politico ed amministrativo.

Alla luminosa sapienza ed alla provata liberalità degli uomini del Governo consegnano questi modesti loro desiderii, fidenti che in questa ora di pacificazione sociale e di redenzione delle classi lavoratrici, troveranno aiuto e conforto di benevola accoglienza.

— Per il centenario di S. Giorgio. Gran concorso di fedeli ieri sera ad ascoltare la parola del Sac. dottor Biginetti delle Marche, nella chiesa di S. Giorgio Maggiore.

I lavori per l'illuminazione continuano alacramente, e già fu applicata alla facciata della chiesa una gran chiocciola.

Da tutti viene lodata la disposizione d'un illustre signore della parrocchia: del pranzo da darsi ai poveri. Vogliamo sperare che il maltempo non guasterà la grandiosa, e tanto attesa festa, che ci si ripromette per domenica.

— Teatro Minerva. Neanche jersera potè andare in scena la *Linda* di *Chamounix*. I vestiari non furono ritirati che oggi.

Siamo autorizzati a spiegare la causa di questi ritardi. Impresari erano due soci: i signori Radice e Cipriani. La... radice del guaio sarebbe appunto — così ci narrò il signor Cipriani, — il suo socio, signor Radice, il quale è scomparso fino da domenica sera.

— Facciamo porta? — disse il sig. Cipriani al socio.

— No io ho fame — rispose il sig. Radice.

— Be', vai a cena, intanto mi fermo io sulla porta.

E il signor Radice andò... a cena, ma non tornò più.

Il vestiarista signor Chiappa, di Milano, diresse le casse dei vestiari al Radice, epperciò non potevano essere ritirati dal signor Cipriani. Ci volle tutta una serie di telegrammi per riuscire ad aver il mutamento d'indirizzo e la facoltà di levare le casse.

Domani sabato, la *Linda* apparirà sulle scene.

L'adunanza di ieri

per il telefono Udine-Treviso.

All'invito della nostra Camera di Commercio, corrispose l'adesione di quanti lo ricevettero; epperciò, l'adunanza ieri tenutasi alle 10.30 presso la Camera stessa è riuscita numerosa ed importante.

Presiedette l'on. comm. Elio Morpurgo, presidente della nostra Camera; ed aveva ai lati il rappresentante della Camera di Commercio di Venezia cav. De Paoli e il presidente di quella di Treviso comm. Graziano Appiani. Funse da segretario il cav. dottor Gualtiero Valentinis, segret. della nostra Camera.

Ecco il nome degli intervenuti: dott. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale di Udine; ing. cav. Arturo Chiggiato assessore comunale di Venezia in rappresentanza del sindaco; prof. Angelo Pancino, segretario della Camera di Treviso; comm. G. A. Minesso presidente della Deputazione provinciale di Treviso; co. Sigismondo Felissent assessore comunale di Treviso, in rappresentanza del Sindaco; assessore Emilio Pico, in rappresentanza del Comune di Udine; cav. Giuseppe Lacchin Sindaco di Sacile; Antonio Polese sindaco di Pordenone; Roberto Lotti in rappresentanza del sindaco di Codroipo; conte Leonardo de Concina sindaco di Casarsa; Pio Morassutti sindaco di San Vito al Tagliamento; avv. cav. uff. Antonio Liprandi sindaco di Conegliano; l'assessore Franceschi ed il segretario comunale di Vittorio; il cav. Cesare Cezza direttore della Società Telefoni di Padova; Dal Dan Antonio direttore della società telefonica di Udine.

Il presidente della deputazione provinciale di Venezia cav. Bortolotto mandò un telegramma col quale si scusava di non poter presenziare l'adunanza, pregando lo s'informasse delle risultanze.

La stampa era molto bene rappresentata: i giornali cittadini, tutti, meno il *Friuli*; dei veneziani, vedemmo il comm. A. Santalena e un redattore del *Giornale di Venezia*, i corrispondenti dell'*Adriatico* e del *Gazzettino*. Vi è pure il sig. Dante Appiani, direttore del periodico *Il telefono*, che esce a Treviso e si occupa con cura e competenza di tutto quanto è attinente alle imprese telefoniche.

Riferiremo succintamente la discussione, piuttosto lunga: durò quasi due ore.

Il comm. Morpurgo, ringraziati gli intervenuti, premise alcune notizie diremo storiche, sul come prese corpo l'idea d'un allacciamento telefonico Udine-Treviso-Venezia, proposto, in seduta della Camera di Commercio, nel settembre 1901 dal cav. Lacchin, e da lui e da altri caldeggiata presso il Ministero: attalchè, già in funzione la linea Venezia-Treviso, il tronco Treviso-Udine fu inscritto fra le linee da attuarsi entro il 1905 nella tabella unita alla legge 15 febbraio 1903.

Approvata questa legge, sorse il pensiero di approffittare della facoltà ch'essa concede per l'attuazione antecipata delle varie linee, con danari di chi vuole l'anticipazione, salvo rimborso da parte del Governo; e la Camera di Comm. di Udine, che si fece iniziatrice del movimento in tale senso, trovò subito facile e caldo appoggio così a Treviso come a Venezia; anzi, il presidente della Camera di Treviso propugnerebbe l'allacciamento anche di Udine con Cormons, donde a Trieste, a Vienna: del quale progetto si tratterà dopo.

Egli si è dato cura di chiarire due punti dubbi. Primo, se il Governo fosse, per la legge, impegnato a rimborsare nel 1905 la spesa antecipata, vale a dire nell'anno in cui la linea dovrebbe attuarsi ugualmente a sue spese; oppure s'egli si intendesse obbligato a farlo soltanto in seguito, con gli utili che la stessa linea fosse per offrire, e man mano che li offrisse; e su questo punto non ebbe una risposta concreta, il ministro avendogli risposto che non gliela poteva dare finchè il regolamento, ancora davanti al Consiglio di Stato, non fosse da questo approvato.

Secondo, se i Comuni «intermedi» — Codroipo, Carsarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano — potranno approffittare della linea: e gli fu data risposta affermativa.

Invita il segretario a leggere i carteggi avuti in proposito — e col Ministero, e con talune Camere di Commercio: Milano, Vicenza, ecc.

Lacchin dice che vi è contraddizione, fra le informazioni or ora date dal comm. Morpurgo, ed una lettera ch'egli ha dall'on. Squitti, sottosegretario alle poste e telegrafi, dove affermasi che i comuni intermedi non possono usare della linea che allaccia due capiluoghi di Provincia.

Morpurgo crede opportuno scindere la discussione: vediamo prima *se e quando* il Governo è obbligato a rimborsar la spesa, perchè potrebbe anche non trovarsi conveniente l'anteciparla, se non siamo sicuri del rimborso e che questo avverrà nel 1905.

Lacchin osserva, quale Sindaco di Sacile, che i Comuni certamente non concorreranno, se non potranno approffittar poi della linea: perciò vorrebbe prima decidere su questo punto.

Morpurgo insiste per l'ordine della discussione da lui ritenuto più pratico. Rileva che, nella riunione di Milano per la linea Milano-Venezia, fu interpretata la legge nel senso che il Governo restituirà le spese antecipate dagli enti interessati con gli utili delle linee, quando ci sieno: e quindi si potrebbe andar incontro ad un tardo rimborso.

Chiggiato (rappr. il Comune di Venezia) osserva che non sarebbe un grande guaio, questo, poichè si tratterebbe al più di 4 o 500 lire annue di interesse che il capitale antecipato richiederebbe. Nella riunione di Milano, appunto per la esiguità dell'onere, si deliberò il riparto, senza preoccuparsi del quando il rimborso avverrà.

De Paoli (pres. della Camera di Venezia) riferisce che, pel concetto formatosi nella riunione di Milano, il Governo, malgrado la legge e malgrado la tabella, non ha l'obbligo d'istituire le linee proprio negli anni che la tabella fissa: ma lo farà *se avrà fondi*, coi proventi delle linee già istituite.

Lacchin opina invece che l'obbligo del governo sia tassativo: e si dovrebbe trovar modo di fargli rimborsare le spese agli enti che le avessero antecipate, anche se le linee non dessero utili. Che se l'interpretazione data nella riunione di Milano alla legge fosse fondata: avremo da aspettare un bel pezzo!. Dunque, o antecipiamo il danaro anche a rischio di aspettar degli anni prima che ci sia restituito; o facciamo in modo che il governo, secondo lo spirito della legge, ce li restituisca nel 1905.

Morpurgo crede che si potrebbe deliberar oggi con riserva: anteciperemo le spese, ma soltanto qualora il governo dica di rifonderle nel 1905.

Renier (pres. Deputazione provinciale di Udine). Il governo è lento a pagare quando lo deve; tanto più se non vi sia tassativamente obbligato, e possa accampare qualche scusante. Trova poco seria la proposta Lacchin d'invitare il governo a osservare lo spirito della legge, poco pratica quella Morpurgo di votare condizionatamente. Prendasi una risoluzione decisiva: o facciamo noi la linea, quale sia per essere poi l'atteggiamento del governo circa il rimborso; o aspettiamo che il governo la faccia nel 1905. Crede, in proposito, che il governo non tarderà a farla: sono progressi che si impongono. Come presidente della Deputazione provinciale, poi, dice che questa sarebbe disposta a proporre al suo Consiglio la spesa, soltanto nel caso che il rimborso fosse pel 1905; se no, no.

Minesso (pres. Deputaz. provinc. di Treviso) crede non dubbia la legge: il governo chiamato a rimborsare solo in misura dei proventi: perciò, la Deputazione è contraria all'antecipo. Inoltre, stanno facendosi esperimenti sulla validità delle reti telegrafiche anche per il telefono; e allora, che ne faremo della nostra linea, resa inutile pel Governo?... Soverchi, oggi, sono i dubbi: meglio soprassedere. Comunque, non volendo ostacolare le eventuali deliberazioni di oggi, prenderà nota dei risultati di questa riunione, e ne riferirà alla sua Provincia.

Pico, assessore in rappresentanza del Comune di Udine. Il rimborso molto problematico, e l'essere il Governo obbligato a istituire nel 1905 la linea, sì che l'intervento nostro anteciperebbe il servizio telefonico Udine-Treviso-Venezia di un solo anno; condussero la Giunta municipale di Udine nell'opinione che non convenga nessuna azione antecipatoria. Essa, in ogni modo non sentesi di presentare al Consiglio il concorso nell'anticipo dei fondi senza affidamento securo che il rimborso sarà fatto.

Lacchin. Se non si farà nulla, questa riunione ci avrà dato il piacere di vederci!...

Cezza, direttore della Società telefonica di Padova. Come osservò il cav. De Paoli, il Governo non è obbligato a istituire linee, se non quando le già istituite ne forniranno i fondi. La riunione d'oggi dovrebbe stabilire se non convenga antecipare la linea, indipendentemente dal se e quando il rimborso avverrà. Quanto agli esperimenti sulle linee telefoniche, finora è un secreto, del quale nulla si può dire — se riescirà, se cadrà, come già caddero altri, annunziati parecchi anni sono. Che se riescisse, la linea resterà ugualmente, e servirà certo.

Minesso. Crede la legge chiara e tassativa: il Governo, art. 2, deve completare la rete telefonica indicata nella tabella, entro quattro anni. Certo, in fatto di canzonature, abbiamo vissuto abbastanza, per averne vedute parecchie. Mi dispiace che sia qui l'on. Morpurgo...

Morpurgo. Le canzonature vengono, se mai, dal potere esecutivo!...

Minesso (continuando.) Ma sarebbe iniquo che con la tabella si dicesse doversi le linee istituire nel 1905, e poi con la legge alla mano si accampasse la facoltà di istituirle quando, e se ci sono fondi, quando si potrà, fra cinque, otto, dieci anni!

Chiggiato domanda quanti sono gli enti che dovrebbero concorrere nell'antecipar la spesa; ed in che misura. Con le cifre, ci sarà più facile intendersi.

Morpurgo espone i risultati di una sua ripartizione, che potrebbe servir di base; il totale del costo è di circa 78000 lire (70000 nel preventivo, più

circa l'8 per cento che il ministero disse doversi aggiungere); e ripartita questa somma fra gli enti interessati, secondo la popolazione pei comuni, e in parti eguali per le provincie e le Camere di Commercio, si avrebbe:

Udine Comune	Lire	9224
Treviso	»	8198
Pordenone	»	3100
Casarsa	»	1069
Sacile	»	1510
Codroipo	»	1498
Conegliano	»	2583
S. Vito al Tagliam.	»	1000
Vittorio	»	1000
Udine Provincia	»	6000
» Camera di Commercio	»	6000
Venezia Comune	»	6000
» Camera Commercio	»	6000
» Provincia	»	6000
Treviso Provincia	»	6000
» Camera di Comm.	»	6000
	Lire	71156

cui deve aggiungersi l' otto per cento sopra ricordato.

Il rappresentante la Giunta comunale di Vittorio dichiara che quel comune fa molto *buon viso* alla linea; ma fa anche molte riserve. Riferirà alla Giunta e al Consiglio.

Aliprandi, sindaco di Conegliano, dice che le somme esposte sono lievissime. Non dubita che il Governo farà il suo dovere, segnato dalla legge. Crede che la riunione debba dare voto favorevole all'antecipazione. Se poi le linee telegrafiche potranno servire anche pel telefono, cadrà naturalmente la legge, cadrà tutto; ma nel frattempo che decorrerà fra la nostra deliberazione e l'inizio dei lavori, sapremo il risultato degli esperimenti, e ci regoleremo.

Lacchin trova che, in genere, «siamo tutti d' accordo».

Appiani presidente della Camera di Treviso, crede che ci si possa fidare del Governo. Suscita sorpresa pronosticando che il successore dell' on. Galimberti manterrà la parola. Fa sapere che la linea Treviso-Venezia è redditiva, malgrado l'obbligo di rimborsare il Governo per i minori incassi telegrafici: se quest'obbligo non fosse, i guadagni della società sarebbero lauti.

Minesso. Davanti alla tenue somma di 6000 lire, non fa più riserve e obbiezioni: porterà alla sua provincia la cosa, caldeggiandola. Ma occorre però sapere se i comuni intermedi potranno valersi della linea, perchè diversamente il loro concorso mancherebbe.

Suona mezzogiorno: e si offre il vermouth.

Polese, sindaco di Pordenone, fa voti che, pur antecipando la somma anche senza la sicurezza di un pronto rimborso, la linea sorga nel più breve tempo.

Morassutti, sindaco di S. Vito, non trovandosi il suo comune sulla linea, e nell' incertezza che i comuni intermedi possano usufruirne, fa le sue riserve.

Il segretario di Vittorio dice che il suo Comune non darà le 1000 lire, se non potesse allacciarsi alla linea.

— S' intende, questo.

Parlano ancora: Lacchin, Morpurgo, Appiani.

Il cav. *De Paoli* (Camera di Commercio di Venezia) dicesi autorizzato ad impegnare la Camera tanto per la linea Udine-Treviso-Venezia, come per la diretta Udine-Venezia. Quella Treviso-Venezia è già tanto occupata, che se aumentiamo gli usufruenti, massime ove fossero facoltizzati a valersene anche i Comuni intermedi,.. nessuno parlerà più!.. Sarà sempre occupata. E anche sarebbe autorizzato a impegnarsi per la Venezia-Udine-Cormons.

Dopo altro scambio di spiegazioni, si delibera che una commissione composta dei sindaci di Venezia, Treviso e Udine, dei Presidenti delle Camere di Commercio di Venezia, Treviso e Udine e dei Sindaci di Pordenone e Conegliano prepari un progetto di riparto della spesa per la costruzione sollecita della linea Treviso-Udine; e che gli intervenuti impegnino di portare la proposta ai rispettivi consigli.

Tutti approvano, ad eccezione dei rappresentanti il Comune di Vittorio; il cui assessore, però, dopo proclamato l'esito della votazione, si associa anch'esso perchè «già un' eccezione sola non avrebbe fatto buona impressione».

E si viene alla

Linea Udine-Cormons-Trieste.

Morpurgo informa come altre volte, fin da quando era ministro delle Poste e Telegrafi il Pascolato, si fosse tentato col Governo austriaco un accordo per questa linea: ma si trovò sempre una decisa contrarietà. Il nostro Governo è ancor oggi benissimo disposto: e crede che una spinta che gli venisse da questa riunione non sarebbe mal accolta.

Dà anche altre notizie e informazioni.

Polese plaude alla Camera di Commercio di Treviso per la felice idea di risollevare questa questione: associare Venezia-Udine-Trieste, sarà un portare nuovo e grande incremento alle comunicazioni ed ai commerci della regione.

Renier rileva che oggi trattasi soltanto di esprimere voti: il che si può fare senza comprometterci!

Lacchin osserva che siamo tutti d' accordo.

E infatti, posto ai voti, si approva all' unanimità il seguente

ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Deputazioni Provinciali di Udine e Treviso, dei Comuni e delle Camere di Commercio di Venezia, Treviso e Udine e dei Comuni di Codroipo, Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Sacile, Conegliano, e Vittorio, riuniti a Udine, deliberano di chiedere al Governo che sollecitamente riprenda con l' Austria le trattative per la costruzione della linea telefonica Udine-Trieste, la quale allaccierebbe le reti telefoniche italiane a quelle dell' impero.

«Fanno appello ai Municipi e alle Camere di Commercio di Trieste e Gorizia perchè agiscano nello stesso senso, presso il Governo austro-ungarico. Raccomandano questo voto ai Senatori e ai Deputati delle provincie di Venezia, Treviso e Udine».

* * *

Dopo ciò, il presidente comm. Morpurgo, ringraziati di nuovo gli intervenuti, scioglie la seduta.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Processo contro "Il Tagliamento."

Udienza 23 aprile.

Si comincia col richiamare il teste signor Comolli il quale conferma che il conte Cattaneo si recò da lui prima di scrivere l' articolo e che un teste gli narrò i fatti già esposti al Tribunale. Poi

Continuano i testimoni a difesa.

Avv. Locatelli Antonio. L'articolo del *Tagliamento* gli parve naturale nel senso che un partito rimproverava all' altro l' ingerenza nello sciopero; ingerenza che è del resto nel programma dei socialisti, i quali non avevano ragione di offendersi.

Tonel Luigia, tessitrice. Fu tra le prime a scioperare e afferma che il primo giorno alcuni giovani si intromisero consigliandole a riprendere il lavoro; ma il mercordì Sacilotto ed i due Peruzzi dicevano:

— Tenete duro, pagheremo noi; già dopo tre giorni se Comolli non apre ci pensa il Governo.

Anche certo Domiselle diceva: tenete duro.

Maresciallo. Non ricordo con precisione; so però di aver detto più volte: Ragazzi, calma, andate a casa.

Tonel. Stando negli ambulatori del Tribunale sentì dire che alcune compagne erano state esortate a non deporre in modo che potesse nuocere al Sacilotto.

Qualche giorno dopo lo sciopero, molte operaie furono convocate nello stallone del co. Montereale ed il sig. Ellero, letto l'articolo del *Tagliamento* chiese loro: sono veri i fatti che ci attribuiscono? Alcune dissero di sì, altre di no. Allora l' Ellero si alterò e spiegandosi meglio, ottenne la risposta che egli voleva.

Ellero. Ci tiene a stabilire che egli non si «altera» mai!

De Lorenzi Ida, tessitrice. Durante lo sciopero, vide e sentì più volte giovanotti che dicevano: bene! brave! tenete duro! Quando arrivarono sul piazzale, Sacilotto diceva: tenete duro; starete bene sotto di noi. Seppe che andavano dicendo che avrebbero avuto una lira al giorno (Notiamo qui che le scioperanti non riscossero mai nulla da nessuno.)

Di altri fatti non può parlare, perchè dopo il primo giorno rimase in dormitorio.

Nelva Luigia. Operaia al momento dello sciopero, ora domestica.

Sa di parecchi giovanotti che si intramisero e riconobbe tra gli altri il Sacilotto.

I socialisti dicevano: bene, brave, non andate dentro, finchè non avete i vostri diritti: la paga ve la daremo noi.

Non può precisare se c' era l' Ellero; ma sentì dire che c' era tanto questo che il Rosso. Tutti quei giovanotti dicevano che il governo avrebbe fatto riaprire lo stabilimento.

Palleva Ida. Sentì un giorno Renato Gasparinetti che diceva alle operaie: brave, bene, anderete avanti così; e poco dopo il sig.r Sartor diceva: brave ragazze, portate alta la bandiera rossa. Ma la teste osservò subito che ella portava bandiera bianca — il che vuol — dire ch' ella appartiene alla Lega cattolica.

Sentì il Brigadiere dei Carabinieri esortare il Peruzzi a non riscaldare la testa alle ragazze.

Dopo il mezzogiorno, discorreva con una compagna, quando il sig.r Rosso, traendo a se l' altra, disse che con me non si degnava di parlare; e questo, di certo, perchè sapeva ch' io appartengo alla lega Cattolica.

Rosso si affretta a spiegare che si intromise fra le due, vedendole impegnate in una discussione.

Palleva Antonietta, tessitrice. Nel primo giorno di sciopero notò parecchi giovanotti, e tra gli altri il Sacilotto, che dicevano: brave, tenete duro che sotto di noi starete benissimo.

Al martedì, quando le operaie rifiutarono, le offerte portate dalla commissione, il Sacilotto ed il Rosso erano con loro; non può ripetere cosa dicessero, perchè era da un' altra parte.

Palleva Marcella, tessitrice. Il mercordì sentì Rosso che diceva alle operaie: brave battete duro e non andate al lavoro.

Fui anch' io tra quelle che andarono alla Stella; ci mandavano su come tante pecore.

Richiesta chi fosse il mandriano, risponde: Sacilotto.

Fracas Santa tessitrice. Il lunedì, Sacilotto ed altri ammonivano le operaie a ritornare al lavoro perchè non organizzate. Fece parte della commissione che si recò dal Commissario, il quale ripetè l' esortazione.

Il Presidente vorrebbe interpellare la teste su certe parole attribuite al Sacilotto, ma la Fracas si affretta a rispondere un eloquentissimo nossignor, prima che la domanda sia formulata.

Era in istrada quando un' altra commissione trattò col sig. Finetti; i soliti giovanotti erano con loro, ma non parlavano; si limitavano ad ascoltare.... anzi no.... parlavano con loro

Non è vero che alcuno m' abbia mai esortato a dire quanto sapevo per non danneggiare Sacilotto; cioè non posso dire che non è vero, perchè è vero, ma non sono in caso di precisare la persona. Nel corridoio, parecchie operaie dicevano che non bisognava danneggiare Sacilotto.

La Parte Civile vuol sapere se qualcuno abbia tentato di farla deporre in un modo piuttosto che nell' altro.

Fracas. La seconda festa di Pasqua, certo Salvatori si limitò a chiedermi cosa sapevo e scrisse le mie risposte.

Santin Maria. Il mercoledì, certo Mocellini le apostrofò con le parole: state indietro. E Sacilotto aggiunse: Vi pagheremo noi 1 lira al giorno.

— E l'avete avuta, questa lira?

— Nossignor, mai.

Micheluz Maria. Depone le stesse circostanze della precedente.

Micheluz Elisa. Il martedì, Rosso e Sacilotto dicevano alle operaie:

State fuori, tenete duro abbiamo già provvisto noi: non molto ma una lira al giorno.

Tantochè la Fracas esclamò: Meno male.

— Ma poi la lira, è venuta o no?

— Ah, nossignor!

Palleva Giacomo. Un giorno, durante gli scioperi sentii Sacilotto dire alle ragazze il solito: Brave, tenete duro, non tornate al lavoro; poco dopo, volgendosi al delegato di P. S. ch' era vicino, lo stesso Sacilotto disse: sono stupide a far sciopero.

De Carli Giuseppe detto Ortis. Il giovedì mattina sentì Sacilotto che diceva alle operaie, eccitandole: Avete sentito quella canaglia di Zuletti che vi vuole mantenere a polenta e latte? Vedete quei.. de s gnori?

Sacilotto chiama falso il racconto del teste e fa appello alla memoria delle varie operaie presenti.

Il Presidente lo accontenta richiamandone parecchie; ma nessuna però esclude formalmente la circostanza.

Peruzzi Luigi. Ha due figli, che non si occupano di politica, cioè... che sono socialisti Un giorno sentì che Sacilotto parlava con alcune operaie in bottega, in modo che egli ebbe l' impressione che le eccitasse allo sciopero; ma è convinto di aver capito male. Si fece più tardi spiegare il senso di quelle parole, e tra quelli che meglio lo convinsero... dell' errore, ci fu il figlio suo.

Bresin Giovanni. Sentì, come il De Carli, le parole dette dal Sacilotto per eccitare le operaie contro Zuletti e può pecisare il giorno e l' ora.

Sacilotto tenta toglier fede al teste, dicendolo suo nemico personale.

Cigagna, operaio. Si trovava un giorno in osteria Coran quando sentì che Peruzzi, parlando con Bresin, disse che era vero che Sacilotto aveva eccitato le operaie contro Zuletti.

Peruzzi. Non gli pare esatto il racconto del teste, ma ammette di aver parlato col Bresin del Caso Zuletti.

Bresin. Conferma che il Peruzzi disse che Romano Sacilotto aveva eccitato le donne contro Zuletti, aggiungendo anzi che il Sacilotto «era la rovina del partito socialista».

Il pubblico assiste sempre numeroso a questo dibattimento, e s' interessa grandemente alle varie deposizioni dei testimoni.

Il recesso della querela!

Alla ripresa dell' udienza pomeridiana in seguito all' interposizione degli onorevoli Monti e Girardini, il co. Uberto Cattaneo dichiarò che non aveva alcuna difficoltà di ripetere quanto aveva già detto nel suo nterrogatorio; e cioè che egli aveva scritto l' articolo dopo assunte informazioni, non allo scopo di attaccare persone, ma un partito avversario.

In seguito a ciò, ebbe luogo il recesso accettato dal co. Cattaneo e dal signor Hoffer.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il processo dei ladri di Zugliano. — Ieri incominciò al Tribunale, il processo in confronto di Giacinto Germani fu Gio. Batta d' anni 49 da Zugliano, Gio. Batta Ferazzi fu Gio. Batta d' anni 49 da Cividale, Luigi Piani fu Vincenzo d' anni 54 di Zugliano e Antonio Piani fu Giuseppe d' anni 20 pure da Zugliano.

Il Giacinto Germani e Gio. Batta Ferazzi, sono detenuti, e imputati di furto qualificato per avere nella notte dal 13 al 14 ottobre 1902, entrati mediante scasso, da una finestra al piano terra, nell' abitazione di Domenico Calamari di Zugliano e rubato ivi lire 42 in moneta, un fucile del valore di lire 120 ed altri oggetti.

Il Germani è inoltre imputato di altro furto qualificato, perpetrato il 1.o luglio 1902 in Moimacco nella casa di Antonio Bernardis, ove pure entrò mediante scasso da una finestra a piano terra, rubandovi una *armonica* del valore di 130 lire. Di più; di truffa continuata per essere riuscito a carpire il 13 luglio 1902 in Buia ad Angela Fabro lire 50 ed un salame ed a Luigia Pilosio il 22 stesso lire ventidue, dicendosi incaricato dai rispettivi mariti Barnaba Barnaba e Luigi Molinari che allora trovavansi all' estero, per ivi condurre operai per motivi di lavoro.

Il Gio. Batta Ferazzi deve rispondere anche d' inosservanza di pena, perchè essendo vigilato speciale, nel 1.o settembre 1902 si allontanò dal proprio domicilio senza dare avviso alla Autorità di P. S.

Gli altri due, e cioè Luigi Piani fu Vincenzo ed Antonio Piani fu Giuseppe, sono liberi, ed imputati di concorso nel furto in danno di Domenico Calamari per avere eccitato la risoluzione di Giacinto Gennari a commetterlo, dando all' uopo le relative istruzioni.

Il Germani è difeso dall' avv. Erasmo Franceschinis; il Ferazzi dall'avv. Della Schiava; il Luigi Piani, dall' avv. Emilio Driussi e l' Antonio Piani dall' avv. Giovanni Levi.

Ieri si procedette all' interrogazione dei quattro imputati ed all' audizione dei testi.

Il tribunale udite le proposte del P. M. le arringhe degli avvocati tutti, condannò il Germani Giacinto alla reclusione per anni 4 e quattro mesi, alla multa di lire 300 ed a 2 anni di vigilanza speciale e il GBatta Ferazzi a 3 anni e tre mesi di reclusione ed alla vigilanza speciale per un anno.

Piani Luigi e Antonio furono assolti.

Municipio di Raccolana.

A tutto il 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Documenti di rito. Stipendio annuo L. 1150.00 lorde di Rich. Mob. La Giunta Municipale si riserva di proporre col Bilancio Pred. pel 1904 un aumento di stipendio di L. 100.

L' eletto dovrà assumere le funzioni entro giorni 15 della partecipazione di nomina ed uniformarsi al vigente regolamento comunale pel servizio di segreteria. 114

p. Il Sindaco
G. Della Mea.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Movimento Piroscafi della N. G. I.

(Vedi avviso in quarta pagina)

DIFFIDA.

Ad evitare perfino la possibilità di postume recriminazioni credo opportuno render pubblico che non assumerò assolutamente alcuna ripondenza per debiti od altri impegni di mio figlio Luigi, il quale essendo appena diciottenne non è capace di obbligarsi in proprio.

Ogni affidamento impertanto per qualunque titolo a lui fatto sarebbe male eseguito e a tutto rischio dei terzi, che restano analogamente diffidati. 111

Cividale, li 21 aprile 1903.

Antonio Carbonaro per sè e famiglia.

DOMANDE e OFFERTE.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — **UDINE**

Rappresentanza Sociale

della Navigazione Generale Italiana

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO E RUBATTIO

Capitale Statutario Lire 66.000.000 — Emesso e Versato 33.000.000

E DELLA

"LA VELOCE,,

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Capitale Emesso e Versato L. 18.000.000

Imbarco per passeggeri e merci

Linea dell'America del Sud

Viaggi in 19 giorni circa

Servizio celere settiman. fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 1 Aprile partirà il vapore Postale "ORIONE,,
8 » » » "DUCHESSA DI GENOVA,,
15 » » » "SICILIA,,
22 » » » "VENEZUELA,,

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordilliere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni circa

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile) **fino a nuovo ordine l'Emigrazione Gratuita per il Brasile è sospesa dal R. Governo Italiano.**

Linea dell'America del Nord

durata del viaggio 15 giorni circa

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, new York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì, ore 10

Il 6 Aprile partirà il piroscafo Espresso "LIGURIA,,
13 » » » "UMBRIA,,
15 » » » "CITTÀ DI GENOVA,,
25 » » » "CITTA' DI TORINO,,

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea dell'America Centrale

per Marsiglia, Barcellona, Tenariffe, Santa Lucia, Trinidad, La Guayra, Sanabilla, Curaçao e Colon

Una partenza mensile

durata del viaggio 24 giorni

Prezzi di Passaggio per l'AMERICA CENTRALE: Classe unica F.r **600** — 3.a Classe Lire italiane **180**

Due partenze Mensili da Genova per l'Africa Occidentale e Meridionale TRANSWAAL

coi piroscafi della Società «LA VELOCE» con trasbordo a Teneriffe e Las Palmas

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Rappresentanza Sociale Via Aquileia* 94 di fronte alla Chiesa del Carmine.

Fusioni d'ogni genere su modello

UDINE - **Luigi Roselli** - UDINE

2

Via Rialto N. 12

GRANDE ASSORTIMENTO

Utensili da cucina e da tavola

IN ALLUMINIO

DEL PREMIATO STABILIMENTO **CLAUDIO ZECCHINI**

DI MILANO

Lamiere tubi filo alluminio

per commissioni

COMPERA DI ROTTAMI in alluminio.

CORONE MORTUARIE

IN ALLUMINIO

di splendido effetto inalterabili.

UOMINI

Preservativi di gomma a vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora.* I migliori per *igiene e sicurezza.*

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle **Novità,** in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Siegmund Presch. Milano, Casellario 124. 13

La "Patria,, è il giornale più diffuso della Provincia.

VITULINA

farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDI e C. di Codogno, dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli tanto di allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

Centinaia di certificati comprovano *l'indiscutibile bontà del prodotto.*

Per ordinazioni o notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.R FRANCK

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze*

Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta ... farmacia, - Paris, F.lle LEROY, 9, R. de Cléry E IN TUTTE LE FARMACIE.

OGNI GRANO CONTIENE ALOE GOMMA GUTTA ... VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O 4 50	7.38
D. 7.58	9 55	D. 9 28	11 05
O. 10.35	13 39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20 45	O. 16.55	19 40
D. 17.10	19 10	D 18.39	20.55
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8 57	D 4.45	7 43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15 25
O. 13.20	18.6	D 14.10	17 —
O. 17.30	22.28	O 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.	12 55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 15.23	21.50	M. 17.15	17.46
Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.15
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso

BIRRARIA o MAGAZZINO.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

11

FRANCESCO COGOLO

provetto callista

Grazzano 73

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

CHINIDRINA

La migliore Lozione pei Capelli. Esperimentata da tutte le primarie notabilità mediche

GRAND PRIX - PARIGI 1900

15 MEDAGLIE ORO — Roma — Londra — Marsiglia — Strasburgo — Perugia — Nizza.

Catalogo gratis ai Signori Medici

Stabilimento Chimico Farmaceutico Linneo

S. MASSIMO (Molise)

Unico Concessionario con vendita in Udine e Provincia:

Sig. MINISINI FRANCESCO

Magazzeno Droghe - UDINE - Via Paolo Sarpi

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco